

PROGETTI DI ARTETERAPIA per adulti e bambini

Quando un'arte può diventare strumento terapeutico?

Mettendo l'accento sull'importanza dell'esperienza e del processo svolto in un ambiente non giudicante, ogni espressione e sentimento può trovare valore e diritto di esistere. E' la soggettività della persona che trova valore ed importanza, prim'ancora che interpretazione e significato. Punto di partenza e di esperienza è la relazione terapeutica stessa, non la realizzazione di un prodotto e di un opera.

Utilizzare uno strumento artistico può favorire la possibilità di esprimerci, di dare valore e forma al nostro modo di sentire, prendendo coscienza e arricchendo il nostro modo di percepire noi stessi e arrivando a concepirci forse con una possibilità in più. Il canale artistico ci consente di fare direttamente esperienza di questo. Le esperienze suggerite partono dalla natura del proprio modo di essere, in una particolare dimensione di rispecchiamento che l'arte ci offre, prendendo contatto con se stessi, dando valore ad un intimo personale intento espressivo.

L'ottica utilizzata si basa sull'approccio Psicofisiologico Bio-esistenzialista (Prof. Vezio Ruggieri- A.E.P.C.I.S.)

DANZATERAPIA

Quando la danza può diventare uno strumento terapeutico? Quali obiettivi si pone il conduttore? questo dipende dall'utenza e dalla domanda dell'intervento, ma ci sono degli aspetti comuni ad ogni tipo di intervento.

BREVI PREMESSE TEORICHE

Gli aspetti terapeutici della danza sono molteplici e legati alla naturale funzione del movimento, inteso come continuo gioco fra equilibrio e disequilibrio e come spostamento di un primo spazio- quello corporeo dell'io - che attraversa e si relaziona ad uno spazio esterno che non è soltanto lo spazio fisico di una stanza ma lo spazio segnato dalla presenza degli altri, lo spazio fra gli altri, e soprattutto lo spazio creato dalla percezione del soggetto.

Molti studi supportano l'idea di uno spazio creato, in cui dunque il soggetto è parte attiva nella costruzione e percezione della realtà (V. Ruggieri, 1997)

Questo si esplicita, secondo l'approccio psicofisiologico bio-esistenzialista di V. Ruggieri, attraverso un concreto atteggiamento visuo-postural-spaziale che è il risultato dell'organizzazione e della storia di ciascuno. La storia cui facciamo riferimento è la storia del contatto relazionale, delle modalità e schemi operativi che abbiamo appreso fin dalla nascita. Il punto centrale è come il soggetto organizza la sua storia, il suo essere nel qui ed ora attraverso l'integrazione dei livelli dell'io.

Quindi risulta molto importante, nell'osservazione dell'organizzazione di una persona, il *come*, secondo alcuni criteri che fanno parte di un livello protomentale, ovvero presemantico, ciò che è alla radice di tutti i processi cognitivi, motivazionali ed emozionali.

Ad esempio si osserva come viene gestito il peso, se ci sono delle parti del corpo che premono, sfiorano etc; come viene creato lo spazio, se da quell'atteggiamento posturale osservato viene a formarsi uno spazio stretto, rigido, protettivo etc.

Queste ed altre osservazioni conducono all'impostazione di un percorso ed un progetto che prevede la mediazione e l'uso della danza, proponendo alle persone che entrano a far parte del percorso, delle esperienze di movimento, cercando di creare le condizioni per uno stato di ascolto che permetta la percezione, la modulazione e la possibilità di espressione di parti di sé.

OBIETTIVI

Creare le condizioni perchè si possano sperimentare esperienze di fiducia, contenimento, sostegno, apprendimento di nuove modalità di contatto ed organizzazione, nella possibilità di far dialogare in un sufficiente equilibrio libertà di espressione ed una struttura stabile (prima esterna e poi interiorizzata) che definisca e contestualizzi il gesto, l'azione etc. in un modo che sia percepito come privo di sforzo dal soggetto. Lavorare sulle dimensioni di soddisfazione e narcisismo inteso come piacere di essere al mondo, sul sentimento di fiducia e del diritto di occupare uno spazio. Partiamo dall'osservazione dell'atteggiamento posturale, e dunque delle tensioni muscolari presenti nel corpo, che secondo l'approccio sono prodotte attivamente dal soggetto in una conferma circolare fra periferia corporea ed immagine di sé. La funzione della danza e del movimento contribuisce ad alimentare la percezione delle tensioni ed organizzazioni dell'io rispetto allo spazio, a sé ed alla



relazione con un gruppo; la percezione della consistenza, dei confini, dei limiti, attivando dei processi d'integrazione e sintesi verso una maggiore stabilità e flessibilità.

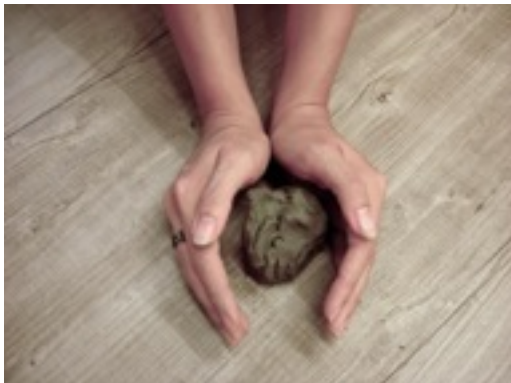
Il percorso si articola a seconda dell'utenza, del tipo di contesto e di domanda.

TANGIBILE

Intervento di arteterapia attraverso l'uso della creta

Attraverso le mani conosciamo il mondo e non smettiamo mai di conoscerlo. Il tatto è uno dei sensi più importanti per entrare in 'relazione con' e non a caso è utilizzato come metafora per parlare di modi di essere e di fare con noi stessi e con l'altro.

Durante gli incontri vengono proposte alcune esperienze attraverso la creta, dedicate alla possibilità di vivere la propria gestualità in uno spazio protetto, senza giudizio. L'obiettivo non è il raggiungimento di una forma, ma accompagnare il processo di contatto riconoscendo e restituendo valore ad una forma sincera, per la persona realmente significativa. In questo percorso la creta diventa al contempo matrice e creazione dell'esperienza.



CENNI TEORICI

Il sentimento di soddisfazione, fra i principi fondamentali elaborati da Winnicot, è un punto cardine del percorso proposto. Le esperienze raccolte nel corso del tempo del contatto possono contribuire alla formazione dell'unità dell'esserci, da cui deriva la formazione del piacere di essere al mondo (V. Ruggieri) e la possibilità di partire da sé in modo autentico per entrare in relazione con gli altri.

Gli studi da cui si parte (Silvia Micocci 'Dare Forma attraverso la Creta' 2009, ed. Alpes e 'Dall'informe argilloso alla

consapevolezza'. Artiterapie) hanno dato vita alla possibilità di ampliare una letteratura di riferimento, di creare delle linee guida e griglie di lettura delle differenti modalità e stili che rappresentano il *protomentale* dei processi di contatto e comunicazione. Attraverso tali letture è possibile intervenire, mediante la materia e le esperienze proposte, lavorando su alcuni bisogni fondamentali, a seconda dell'organizzazione dell'Io, quali il contenimento, l'unione, la separazione, la definizione dei confini, l'elaborazione, la modulazione dello stile di contatto, dove possibile, verso una modulazione ed un ampliamento della gamma gestuale, perchè quest'ultima consenta d'*iscrivere nella propria rappresentazione di sé nuove esperienze* e risorse verso una più ampia flessibilità e stabilità.

Quando lavoriamo con un materiale come la creta teniamo in considerazione alcuni aspetti fondamentali che tale lavoro può attivare: tematiche relative alla costanza oggettuale ed a vissuti di separazione; impossibilità nel compimento di alcuni tipi di contatto sul pezzo di argilla, necessari al mantenimento ed all'integrazione dell'Io, in uno stato probabilmente di sforzo e fatica; espressione di una gestualità fino ad allora cristallizzata e dunque espressione di vissuti fino ad allora silenti;

ansia e bisogno di definizione precoce; impossibilità nel modulare tensioni relative al contatto. Ancora l'uso della creta è un mezzo diagnostico per evidenziare gli stili di contatto del soggetto.

L'ottica utilizzata si basa sull'approccio psicofisiologico bioesistenzialista del Prof. V.Ruggieri (A.E.P.C.I.S.) e sugli studi della dottoressa Silvia Micocci relativi alla creta.

OBIETTIVI GENERALI

Creare delle possibilità di accogliere e stare, anche lì dove il contatto risulta essere in un primo momento evitato, ambiguo o insicuro; far sperimentare le possibilità di azione e rispecchiamento che il materiale ci offre, prendere contatto con il proprio modo di essere e cercare, ove possibile, un'arricchimento delle modalità in entrare in relazione con la materia e quindi con se stessi e gli altri, facendo esperienze di fiducia, dove sono accolti, nel gioco, diversi gesti contestualizzati nella persona e nel suo intento espressivo.

Quello proposto è un percorso di contatto con i propri gesti attraverso un materiale che permette di sperimentare condizioni di conoscenza e di facilitare dei processi di integrazione. Obiettivo del percorso non è la realizzazione di un prodotto ma la possibilità di vivere ed alimentare un processo creativo proprio dell'essere umano, favorendo quello che Winnicott chiama riposo creativo. A partire dal gesto personale del partecipante si propongono esperienze di esplorazione del materiale argilloso per dare valore al proprio sentire, senza fretta né sforzo. I partecipanti sono guidati alla scoperta del proprio immaginario, attraverso indicazioni e proposte che non impongono forme precostituite cui aderire, ma accompagnano nell'esplorazione e scoperta di gesti personali ed arcaici, universali da cui sorge continuamente un modo unico e irripetibile di esprimersi: quello della soggettività.

Questo stato di riposo creativo e di contatto con sé diventa grande fonte di conoscenza ed espressione.

Il percorso si articola a seconda dell'utenza, del tipo di contesto e di domanda e può dispiegarsi come intervento di sostegno terapeutico.

Materiali usati: creta e tappeto di plastica per proteggere il pavimento. Possono essere introdotti altri materiali tattili.

Un VILLAGGIO A FORMA DI CRETA

progetto psicoeducativo di sostegno allo sviluppo e alla genitorialità per bambini dai 3 anni in su

Il percorso propone un'immersione , attraverso i sensi, nel gioco dell'informe, ricreando e rinvigorendo un contatto con questo piccolo speciale mondo fatto di mille forme indefinite, sperimentazioni, assaggi, prove, scoperte. I bambini sono così sostenuti nel loro percorso di crescita, accogliendo paure e difficoltà lungo il complesso cammino verso l'autonomia. Per questo si dà valore al gesto spontaneo ed al racconto, alla possibilità di dare forma e voce alla propria immaginazione, di creare un mostro o una strega per poterli sconfiggere, alla curiosità, sperimentazione e capacità dei bambini di giocare con gli elementi. Tutto questo favorisce un arricchimento delle risorse del bambino, del suo senso di competenza e fiducia in sè (*Winnicott*). Gli incontri sono scritti con i bambini perché articolati sulle loro scoperte, sulle loro possibilità e sulle narrazioni spontanee che sorgono dal contatto con la creta.



Nel laboratorio vengono utilizzati momenti di preparazione e supporto al contatto con la creta, attraverso la teatralizzazione, il canto, la narrazione, il movimento e l'uso di altri materiali di riciclo, naturali, quali rami, foglie, conchiglie, pasta etc.

Il laboratorio si articola nella creazione di un contesto fantastico, quasi teatrale: il villaggio dei Tamburini, bambini con un potere magico nelle mani che aiuterà gli abitanti a giocare ed affrontare alcune difficoltà incontrate nel loro cammino.

Finalità

Il laboratorio propone un percorso psicoeducativo dove l'uso della creta, materiale naturale, rispecchia ogni gesto che il bambino compie permettendogli di scoprire autonomamente la realtà, di sperimentarla, di agire su di essa, ricreandola. Il percorso perciò cerca di garantire e proteggere le normali condizioni di gioco che danno vita ad uno spazio potenziale, a metà fra il mondo interno del bambino e quello esterno, dove il materiale utilizzato è il mezzo fra questi due mondi, il tramite fra il bambino e la madre, fra un controllo magico ed una realtà non totalmente controllabile. Dunque giocare in quest'area permette al bambino uno spazio di rilassamento, di riposo da cui può nascere un atteggiamento creativo, in cui è possibile sperimentare sentimenti di fiducia nell'altro e in se stesso (*Winnicott*) accompagnandolo nel complesso cammino della separazione dalle figure genitoriali. Le esperienze raccolte nel corso del tempo del gioco contribuiscono così alla

formazione dell'unità dell'esserci, da cui deriva la formazione del piacere di essere al mondo (Ruggieri) e la possibilità di partire da sé in modo autentico per entrare in relazione con gli altri.

Il ruolo del conduttore dunque non è quello di trasferire informazioni, o modelli precostituiti, ma creare le condizioni giuste il più possibile perché i bambini e le bambine possano esplorare, provare, conoscere e conoscersi. Lasciare lo spazio perché questo accada, senza imporre forme e gestualità precoci: la funzione del conduttore è quella di fornire un modo di stare non giudicante, lontano dall'ottica dell'errore, convinti che il bambino, come l'adulto possieda già delle competenze che vanno sviluppate e rinforzate.

Il lavoro è finalizzato al supporto di fasi evolutive su più livelli: sensoriale, psicologico, narcisistico ed all'insegnamento di una visione che dia valore all'apprendimento attraverso il piacere, la soddisfazione, la forma spontanea, non pre-costituita.

Vengono proposte esperienze per la conoscenza di diverse qualità sensoriali (stati della creta: duro, morbido, liquido, sabbioso etc) e le diverse possibilità di utilizzo che queste consentono, stimolando indirettamente associazioni sinestesiche e la formazione di nuove rappresentazioni di sé e del mondo. E' importante garantire un processo di sperimentazione rispettoso dei tempi di ognuno, in cui il bambino possa stare con l'informe, senza sovraimporre precoci forme e rappresentazioni, per poi attraversare la gestualità ed arrivare alla conseguente creazione di forme spontanee di questa età necessarie allo sviluppo dell'assertività, della creatività, dell'interiorizzazione delle figure affettive, dell'assimilazione, della propria soggettività. Schiacciare, fare impronte, frammentare e ricomporre sono gesti che consentono la concreta formazione di risorse e di immagini personali attraverso i canali sensoriali. Inoltre si lavorerà al ritrovamento delle opere, che potranno essere modificate o meno dai bambini, per consentire il *vissuto di costanza dell'oggetto e di fiducia*, necessari per la trasformazione e l'interiorizzazione della realtà e degli oggetti da loro creati, espressione dei loro affetti. Sottolineiamo inoltre l'aspetto del piacere ed il riconoscimento di questo come veicolo imprescindibile che connota esperienze di conoscenza di sé e del mondo. Si proverà inoltre a supportare attraverso le narrazioni e l'esplorazione tattile paure ed angosce relative all'elaborazione della separazione e dell'individuazione. La narrazione è una componente fondamentale che nasce insieme all'esplorazione della Creta e proprio per questo suo nascere dai sensi può supportare e favorire i processi cognitivi e le competenze linguistiche e logiche.

Il programma viene modulato continuamente sulle scoperte del gruppo, sul riconoscimento ed il dialogo dei temi nati dalle opere e dalle narrazioni spontanee che i bambini fanno. Le proposte quindi verranno articolate sulla base del gruppo, promuovendo lo stare insieme come risorsa, attraverso il rispecchiamento e la elaborazione dei temi emersi.

Il percorso si propone come realtà pedagogica, supportando lo stare ed il processo creativo, l'educazione all'informe, alla possibilità di godere di tale stato che permetterà la possibilità successiva di una forma sincera, l'educazione al piacere ed al sentimento.

Il momento delle esposizioni ha come scopo quello di dare uno spazio reale all'ascolto, all'osservazione, al contatto con le tracce, le forme, i segni infantili. Creare un'abitudine ad immergersi in questo linguaggio e mondo.

Metodologia

la metodologia elaborata in questi anni di lavoro si fonda sull'approccio psicofisiologico bio-esistenzialista (Prof. V. Ruggieri, Docente dell'Univ. La Sapienza, A.E.P.C.I.S.). Adottando quest'approccio consideriamo il contatto, l'esplorazione, il piacere, come elementi portanti dell'apprendimento e dell'assimilazione. In questo approccio tutto ciò che si manifesta in una persona è il frutto di un processo di sintesi che la persona stessa attua, in una relazione circolare tra immaginazione ed espressione posturale, visiva, spaziale.

In particolare rispetto al lavoro con la creta sottolineiamo l'importanza dello **stare con l'informe**, un'esperienza che se concessa e vissuta pienamente entra nel processo dello strutturarsi di un Sè autentico, rispettoso dei propri bisogni e capace di esprimerli; un'esperienza che favorisce il vissuto di un contatto fiducioso perché anche se distrutta resta lì, permane. Si può giocare con la creta in mille modi: questi sono gli stili di contatto che individuiamo come elementi fondamentali del bagaglio di esperienza di una persona e del proprio modo di sentire, sentirsi ed esprimersi.

La gestualità che l'esplorazione della creta attiva consente una **lettura diagnostica**, perché gli studi effettuati (dott.ssa Silvia Micocci 'Dare Forma attraverso la creta' 2009, ed. Alpes Italia) hanno messo in evidenza la correlazione fra le modalità di contatto con l'argilla e gli stili di attaccamento. Le possibilità di sostegno allo sviluppo e di intervento terapeutico risiedono nel processo che la persona attiva durante le esperienze di contatto con la creta, volte a *modulare* le proprie difficoltà, passando da una fase d'informe alla possibilità di dare forma a personali esigenze, necessità e nuclei dell'identità, andando così ad agire sui **processi d'integrazione dell'Io**.

LA DANZA DEGLI ELEMENTI

laboratorio di movimento, ritmo e canto
per bambini delle scuole d'infanzia e primarie

La danza è uno strumento di espressione che ci può condurre in esperienze di piacere e gioco. Nella fase di crescita i bambini sono alle prese con la definizione di sé, della propria identità, dei propri bisogni ed esigenze e quindi con le relazioni tra pari e con l'adulto. La postura e il movimento sono un veicolo di esplorazione, ricerca, espressione e comunicazione, e sono l'origine su cui si fonda l'organizzazione cognitiva, emotiva e



relazionale dell'essere umano. "Il gesto, il movimento vengono prima di ogni parola" e ci permettono di entrare in contatto con noi stessi e con gli altri. Negli incontri vengono utilizzati giochi come importante mezzo per la stimolazione dell'immaginazione e dell'esplorazione di diverse qualità di movimento nelle sue innumerevoli possibilità. La danza è un gioco, con le sue regole e i suoi rituali e offre la possibilità di sviluppare un immaginario che permetta di alimentare la curiosità, la creatività e la memoria corporea di uno stato di benessere.

Il laboratorio si articolerà focalizzandosi su tre livelli nella costruzione ed esplorazione di:

- primo spazio, definizione dei confini corporei: io sono il mio corpo;
- spazio personale, il mio spazio, in cui mi posso muovere;
- spazio relazionale e di gruppo, sto con gli altri e mi muovo con e nel gruppo.

Il percorso si fonda su una lettura dell'approccio Psicofisiologico Bioesistenzialista (prof. V. Ruggieri, A.E.P.C.I.S.; La Sapienza, Roma).

Obiettivi

Il percorso si sviluppa sulle possibilità motorie dei bambini, tenendo in considerazione le tappe evolutive. Ogni esperienza proposta ha l'obiettivo di creare condizioni di piacere, benessere e soddisfazione così da inscrivere nel bagaglio della propria memoria corporea, perciò si creerà un contesto in cui i bambini avranno la possibilità di sentirsi competenti, dando valore alle loro sensazioni e percezioni. La conquista dello spazio in relazione al proprio corpo ed agli altri attraverso il movimento, l'autocontatto e l'eterocontatto, alimenta la costruzione dell'identità, la fiducia in se stessi, nelle proprie capacità e nei propri sentimenti. Inoltre la possibilità di sperimentarsi e costruire mappe spaziali e ritmiche supporterà possibilità espressive e comunicative, oltre che linguistiche e cognitive. Negli incontri del laboratorio verranno proposti vari strumenti, in grado di sviluppare l'approccio al movimento ed ai suoi principi: tecniche d'improvvisazione e ricerca (esplorazione dello spazio, del peso, delle qualità di movimento, dell'ascolto di gruppo); giochi che sviluppino la consapevolezza corporea e sensoriale (giochi immaginativi, sensoriali e tradizionali); l'uso di oggetti per guidare l'immaginario.

Questi strumenti sono tutti orientati a sensibilizzare e facilitare i processi innati di organizzazione corporea, come canale privilegiato per il contatto con se stessi e con gli altri. Perciò s'intende stimolare le capacità motorie espressive del bambino, con la consapevolezza che dare forma, attraverso le dinamiche del movimento, agli stimoli corporei e immaginativi, può incentivare ed arricchire l'armonia tra il livello cognitivo ed emotivo.

Elementi Strutturali

Il percorso è guidato da una cornice narrativa che ci condurrà all'interno di un viaggio fantastico nei Paesi dei Quattro Elementi: Aria, Acqua, Terra e Fuoco. Verranno utilizzate esperienze provenienti dal background della danza contemporanea, delle danze popolari e dello yoga, adattandole alla fantasia dei bambini di questa età. Qui di seguito gli elementi stabili che caratterizzeranno gli incontri:

- 1) Spazio delimitato: uno spazio stabile cui fare riferimento, una creazione realizzata dai bambini che segnerà lo spazio personale di ognuno, il primo segno costante della loro presenza nel gruppo, il piacere dell'essere ricordati e di avere diritto ad uno spazio, tutti temi fondamentali per la formazione dell'identità. A questo si uniranno diverse possibilità di trasformare lo spazio, in gruppo e del gruppo, con vari materiali, a seconda del Paese in cui saremo. A questi elementi si unirà uno spazio periodico: il mezzo di trasporto

con cui viaggiare da un paese ad un altro, che sarà costituito da un tappeto magico capace di trasformarsi a seconda delle necessità.

2) Materiali: si adotteranno diversi oggetti per stimolare la creazione del movimento e del ritmo (cerchi, corde, cucchiai, carte stagnole, teli, etc). In alcuni incontri si prevede l'uso di materiali da disegno, colori o creta. Questi sono utilizzati con lo scopo di creare lo spazio in un modo che sia visibile, tangibile e permanente, in quanto è sempre tutto il corpo che partecipa ad un dipinto ed al contempo il dipinto, o la creta, mantengono e custodiscono le tracce del movimento.

Musiche per l'infanzia (Orff ad esempio) ed esperienze di suono con vari strumenti, con la voce e con il corpo supporteranno in modo consistente il percorso. Spesso sarà presente l'uso del tamburo come elemento di sfondo per dare forma ad un ritmo contenitivo del gruppo oppure come elemento di figura in cui ogni bambino potrà avere un suo spazio per far emergere il suono del proprio movimento. Infine verranno utilizzati materiali di riciclo (cartoncini, rotoli, riso etc) per la creazione di piccoli strumenti.

3) Rituali, filastrocche e storie: useremo filastrocche scritte ad hoc, racconti, giochi propedeutici, ritmo e canto per creare le condizioni di gioco e fornire una base costante e dei riferimenti in cui i bambini hanno piacere nel ritrovarsi.

PERCORSI DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Percorso per genitori e bambini dai 3 anni.



I percorsi sono interamente centrati sul gioco con la creta, il canto, la narrazione, il movimento e possono essere un'occasione di sostegno, attraverso gli strumenti dell'arte e l'incontro con altri genitori. Ogni 4 incontri con i bambini è previsto un incontro rivolto ai soli genitori.



Il momento di gioco alimenta spesso un desiderio di ritornare a giocare anche da adulti e questo desiderio è un grande alleato per l'incontro e l'apertura di un dialogo in situazioni di difficoltà e di disagio.

L'osservazione del contatto e della dinamica fra genitore e figlio è circolare, e ha un ruolo fondamentale nella formazione dell'identità, della stabilità e autonomia del bambino. Nel gioco insieme emergono vari aspetti fra cui: l'idealizzazione di essere figlio- essere genitore, l'attivazione di ricordi relativi alla propria infanzia che



influenzano il presente; la modalità di adattamento del bambino rispetto a dinamiche diverse adottate dal padre e dalla madre; lo stile di contatto del bambino e del genitore.



Gli obiettivi degli incontri

Attraverso il gioco si può osservare in modo diretto una parte della dinamica familiare e entrare a conoscenza in modo più approfondito della qualità di relazione fra genitori e figli. Accanto a questo è possibile facilitare ed animare con un canale ludico l'incontro sia fra adulto e bambino sia con altri adulti, quest'ultimo come potenziale fonte di sostegno. Il gioco viene condotto, inoltre, per contribuire ad un arricchimento dell'osservazione dei propri figli e dell'esperienza di



sé come genitore, promuovendo condizioni di rispecchiamento, di accoglienza della difficoltà personale e del bambino, di rispetto dei tempi personali e dell'individualità di ciascuno.

DIALOGHI TATTILI , DIALOGHI SONORI laboratorio per genitori e bambini da 1 a 3 anni

Il percorso di 8 incontri ha come fulcro il gioco insieme fra madre e bambino, con l'obiettivo di fornire un sostegno alla genitorialità e allo sviluppo.

Gli incontri si basano sulla *costruzione di percorsi tattili* attraverso vari materiali, quali la carta, la stoffa, i semi, per favorire la conoscenza del mondo e l'esplorazione attraverso il movimento e la voce. Verranno proposte esperienze di gioco secondo alcuni principi fondamentali per lo sviluppo della relazione e dell'identità, quali l'imitazione, il rispecchiamento dei vocalizzi e del gesto nello spazio, favorendo il contatto e la sinestesia dei canali sensoriali, in un contesto sereno, senza giudizio e nel rispetto dei tempi di ciascun bambino e di ciascun adulto.



L'uso dell'esplorazione tattile, del canto e del movimento sono strumenti di conoscenza e di costruzione di sé e del mondo e trovano le loro radici nei primi contatti con le figure genitoriali. Usiamo quindi tali strumenti come mezzi per facilitare e sostenere questo importante e ricco processo, scoprendo ed alimentando le proprie risorse.

I genitori vengono guidati nell'osservazione dei propri piccoli e nella possibilità di un dialogo con questi strumenti, in un gioco circolare e continuo di imitazione e osservazione, botta e risposta.



Diana Magri, psicologa,
esperta in artiterapie, danzatrice

3332264516

diana.magri@libero.it

unvillaggioaformadicreta.com

